



Franco Ungaro

Appunti su teatro e coesione sociale



1. Il mare e le correnti

Il teatro si è sempre dibattuto fra spinte all'istituzionalizzazione e spinte verso il basso, verso modalità di autonomia e indipendenza dal potere. Tale antinomia la si è vista per esempio nella dialettica fra teatro di corte e commedia dell'arte oppure dal punto di vista delle modalità di creazione tra chi costruiva opere e che si cimentava con gli studi oppure ancora dal punto di vista dell'organizzazione del sistema teatrale fra teatro stabile e animazione teatrale, fra il teatro di rappresentazione e il teatro sociale.

La partita del teatro (la storia del teatro) si è sempre giocata su polarità diverse, su conflitti, sulle diversità, su costruzioni e smottamenti.

La storia del teatro sembra percorsa da correnti che ne hanno rinfrescato e ricambiato continuamente le acque; il teatro è un mare attraversato sempre da correnti nuove che lo mantengono in vita e lo rigenerano continuamente.

Correnti di pensiero e teorie ma anche bisogni, necessità, contesti che scuotono e agitano dall'interno e dall'esterno le acque del teatro.

2. Autosufficienza e autolegittimazione del teatro?

Il teatro non è il campo del libero arbitrio e non è neanche una scienza esatta con regole codificate

Se, come si dice, l'unica regola fondante del teatro è la relazione fra l'attore e lo spettatore, vuol dire che il teatro e l'attore non sono autosufficienti, non si legittimano da soli ma soltanto in virtù e nel momento in cui si pone questa relazione, questo dialogo. La storia del teatro è anche la storia di come cambia nel tempo questa relazione (punti di vista e ruolo dello spettatore).



Vuol dire che il teatro non ha mai smesso di dialogare con altre discipline, con altri contesti teorici o scientifici o sociale e l'attore non ha mai smesso di dialogare con altre e differenti soggettività.

Cambia nel tempo il ruolo, la percezione, l'identità dello spettatore.

3. Teatro e coesione sociale

Perché accostare la parola teatro alla parola 'coesione sociale'.

Perché il teatro non è un corpo estraneo alla società, la condiziona e ne è condizionato, ha sempre a che fare con la società, la sua organizzazione, le sue regole.

Quando una società è coesa?

Quando agisce per superare disparità, discriminazioni e cerca di fondarsi sul rispetto delle diversità culturali.

La particolarità del teatro è di lavorare sui conflitti (personali e sociali) e sul loro superamento insieme.

Le politiche di coesione della UE (aree sviluppate e sottosviluppate, Est Ovest, Islam e Cristianesimo, maggioranze e minoranze, differenze di genere, di etnie, di religione)

4. Teatro e educazione

Uno snodo del rapporto fra teatro e coesione sociale lo cogliamo se fermiamo l'attenzione sulla funzione educativa del teatro.

Evitando rischi di sociologismi, la relazione fra teatro ed educazione ad esempio sta nelle origini stesse del teatro, è fondante nella costruzione originaria dell'idea e della funzione del teatro.

Se per educazione intendiamo l'insieme dei processi che permettono alle persone di superare limiti, barriere ostacoli e di affermare se stessi come persone libere, coscienti e responsabili, ciò vuol dire che il teatro non può essere una pratica autoreferenziale, ma si occupa delle persone, della qualità delle relazioni fra le persone, si occupa della società

Il teatro ha sempre avuto a che fare con ciò che chiamiamo educazione.

Cosa è stato il teatro sin dalle origini e nelle diverse civiltà se non

- **forma di educazione religiosa e spirituale** un modo per mettere in relazione il mondo interno con quello esterno, l'interiorità delle persone con ciò che sta sopra, la sfera interiore delle persone (i propri sentimenti, i propri pensieri, le proprie passioni e convinzioni) con il mondo superiore, il mondo degli dei; il teatro era considerato nell'antichità un modo per dialogare con gli dei; spesso era una festa o un rituale che serviva per accaparrarsi la fiducia e i favori degli dei e sappiamo quanto la componente religiosa sia importante per la formazione delle persone). Molti teatri non a caso venivano costruiti al fianco dei templi religiosi
- **educazione alla socialità e alla solidarietà (si dice che il teatro sia alle origini della democrazia, come forma di governo) un modo di incontro fra le persone;** nell'antica Grecia il teatro era l'agorà, la piazza per eccellenza dove i cittadini discutevano e decidevano delle più importanti questioni attinenti la vita pubblica delle città. Oggi parliamo spesso di funzione pubblica del teatro
- **educazione sentimentale, orientamento alla vita, catarsi e liberazione da sofferenze e conflitti** un modo attraverso il quale la gente imparava a crescere e a vivere, conosceva e approfondiva questioni esistenziali legate alle emozioni e alle passioni delle persone e attraverso processi di identificazione e di immedesimazione rielabora e modella il proprio vissuto.



- **comunicazione interpersonale ed espressività, miglioramento delle capacità di gestione del proprio vissuto.** un modo di comunicare particolare attraverso tecniche particolari di coinvolgimento fra attore e spettatore, di volta in volta basate sul gioco/divertimento o sullo sviluppo di elementi tragici

5. **La rivoluzione degli anni sessanta**

Alla fine degli anni 60, anche come conseguenza della protesta sociale che dilagò in Occidente, in Italia per esempio **si fa avanti l'idea di una pedagogia diversa, di una nuova scuola, di una scuola attiva** (Montessori, Don Milani) come reazione alla scuola tradizionale (passiva, formalistica, nozionistica, autoritaria, incapace di adeguarsi alle esigenze degli alunni).

Contemporaneamente si fa avanti l'idea di un **teatro di partecipazione**, l'idea dell'**animazione teatrale**, in cui diventano protagonisti i bambini e gli insegnanti insieme agli attori. Animazione teatrale voleva dire il teatro fuori dai teatri (ufficiali), voleva dire interventi in strada, di piazza, all'aperto, in centri di aggregazione dei giovani, in situazioni di disagio, negli atri e nelle mense delle scuole, nelle palestre; voleva dire uso di materiali semplici come la cartapesta, i mascheroni, i burattini, voleva dire per esempio regie collettive

6. **Nuove soggettività e nuove pratiche: il teatro ragazzi, il laboratorio, il lavoro di gruppo**

Al centro dell'azione educativa si mette il fanciullo con le sue esigenze, i suoi interessi, il suo ambiente. L'azione educativa pertanto consisterà nello stimolare l'alunno a crescere e maturarsi attraverso attività concrete vissute sempre in prima persona.

Importanti diventano il lavoro manuale e il gioco nella convinzione che "si impara a fare col fare".

In questo tipo di scuole grande importanza viene data al lavoro di gruppo capace di suscitare negli alunni autonomia e senso di responsabilità.

Un teatro che non si creava nel chiuso della stanza del drammaturgo o del regista ma attraverso il lavoro di gruppo e un fare collettivo, attraverso una partecipazione allargata che faceva entrare in gioco nuovi protagonisti. La creazione avveniva attraverso e dentro il laboratorio teatrale. Si crea con i ragazzi non solo per i ragazzi Il teatro educazione è un percorso, che si avvale delle tecniche teatrali (lavoro sullo spazio, sul corpo, sulle emozioni, sulla voce, sull'improvvisazione teatrale, ecc.), per raggiungere obiettivi personali ed educativi, quali: favorire la scoperta di sé stessi e del proprio corpo (utilizzando il movimento come linguaggio); accrescere gli atteggiamenti di autostima e fiducia in sé stessi; acquisire conoscenza di sé stessi e consapevolezza delle proprie emozioni; migliorare la qualità della comunicazione interpersonale; comprendere il valore dell'altro come persona nella sua diversità; accrescere la capacità di relazione e cooperazione nel gruppo; sviluppare il giudizio critico e l'atteggiamento autocritico

7. **Condivisione, coinvolgimento, partecipazione, interdisciplinarietà sono le parole-chiave:**

cantiere di lavoro dove interagiscono differenti competenze, differenti esperienze, differenti conoscenze tutte orientate però verso un obiettivo comune. Come in un laboratorio teatrale.

Oggi il laboratorio teatrale è straordinario strumento educativo che mette in relazione il mondo della scuola e il mondo del teatro.



Che cosa è il laboratorio teatrale se non un luogo di apprendimento, un apprendimento particolare, fortemente legato all'esperienza, si impara facendo, learning by doing, si lavora insieme, si sperimenta e si crea insieme in una unione di sentimenti e corpo, di fare e di pensare, di singolo e di collettivo, di regole e di creatività, di gioco e di vita, ci si scambia esperienze e motivazioni avendo fiducia uno dell'altro, si persegue un fine comune, si socializza, si comunica sia verbalmente che non verbalmente, si verificano le proprie potenzialità?

All'interno del laboratorio teatrale **è più importante il processo del risultato o del prodotto finale**; ci si concentra di più sul modo in cui si svolgono le attività anziché sul risultato concreto delle stesse: non conta che l'evento teatrale sia formalmente preciso, ma importa che coloro che lo realizzano mettano in gioco tutte le loro facoltà e potenzialità espressive.

Relazione basata sulla reciprocità, sull'improvvisazione, sul feedback, sul work in progress.

Lo spettacolo teatrale, quindi, non è altro che l'esito finale di un percorso che hanno compiuto non solo gli attori, ma tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dello stesso: per questo motivo la riuscita della rappresentazione non dipende solo da un'esecuzione precisa delle battute e dei movimenti del personaggio, ma sarà in larga misura determinata dal cammino di crescita che stiamo avviando tutti insieme.

8. Teatro e coesione sociale II

Nel nostro caso il teatro è relazione, è veicolo di dialogo sociale, di partecipazione collettiva, è strumento del fare collettivo. E' un teatro di relazione.

Il modello di teatro che vi proponiamo non è un teatro di tipo commerciale, non è quel teatro di consumo che risponde ai bisogni della parte più privilegiata della società e che dialoga in maniera autoreferenziale con un pubblico ristretto ed elitario ma mette al centro le persone con la loro voglia di conoscere e scoprire, di giocare, di sorprendersi e incantarsi

Non è un teatro di rappresentazione, che mette in scena in maniera routinaria modelli e clichè letterari (Shakespeare, Moliere etc) ma elabora un tema assolutamente nuovo non tipicamente teatrale che diventa via via simbolo, metafora di qualcos'altro, che spinge verso una idea di cambiamento delle consuetudini.

Il modello di teatro che vi proponiamo non è un teatro istituzionalizzato, sclerotizzato, apparato burocratico e commerciale ma è un teatro di partecipazione un processo vivo di incontro molto ravvicinato fra persone, fra attori e cittadini. E' un teatro di evocazione (che richiede la partecipazione, il coinvolgimento del pubblico, l'attenzione, l'emozione, l'immaginazione)

E' un teatro che avvicina platea e palcoscenico.

Quando il teatro fa tutto questo è parte attiva nei processi di coesione sociale

9. Le esperienze di Koreja

a) Il teatro in una fabbrica abbandonata (la rigenerazione urbana)

b) Opera rom (Interreg Transadriatico: studio-ricerca, 7 pubblicazioni, la comunità rom di Smederevo, i laboratori teatrali, lo spettacolo, premio teatro dell'inclusione e Napoli Teatro Festival)

c) teatro dei luoghi (i luoghi non solo per rappresentazione ma per creazione, partecipazione e coinvolgimento di associazioni e cittadini, Borgo Pace); il racconto della città.